Anno III — Giovedì 23 Gennajo 1868 — Num. 20

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 22 Gennaio.

Tutti oggidì si occupano della Russia. Il *Times* e l'*Etendard* smentiscono le notizie degli armamenti di quella potenza, mentre la *Patrie* spinge la ingenuità fino a rimproverarla di voler attraversare l'accordo che tende a stabilirsi fra Berlino e Parigi nella quistione d'Oriente. Ciò vuol dire che a Pietroburgo si lavora, come sempre, nel senso della vecchia politica di Pietro il Grande: ma non vi si è preparati tuttavia a quelle risoluzioni decisive che pareva si volessero addottare dopo il congresso dei diplomatici russi, a cui intervenne il generale Ignatieff.

I pericoli per la pace si vedono ad ogni modo nella questione d'Oriente. Il *Morning Post* si esprime a tal proposito così: «Sebbene sieno molto esagerate le voci che corrono intorno a prossime lotte, non è possibile negare che l'Europa è travagliata da una malattia che l'appressa alla crisi, e che richiede un *estremo rimedio*. L'Inghilterra si mantenne finora estranea alle vertenze che sorgono minacciose fra le principali potenze Europee, ma ognuno comprende che essa non potrebbe rimanere inerte e impassibile se fosse realmente prossima a scoppiare la guerra d'Oriente. Le cause di ostilità che esistono fra la Francia e la Prussia appartengono quasi ad un genere privato, non toccano cioè direttamente interessi generali d'Europa. Ma i progetti della Russia sono l'offesa più grave che possa recarsi all'equilibrio europeo, e la persistenza nell'effettuarli non è solo una minaccia alla tranquillità universale ma sibbene è un attentato ai diritti di tutti i Governi. Non si può dire che la Russia abbia pronunciato l'ultima parola sulla questione d'Oriente; ma i movimenti che si osservano nelle popolazioni cristiane della Turchia inducono a sospettare che ci troviamo alla vigilia di una nuova lotta orientale.»

Il *Times* non è inquieto come il suo confratello; ma anch'esso riconosce che tutti i pericoli vengono dalla Russia. Il malato, dica il giornale della *city* parlando della Turchia, non è in pericolo di vita, anzi sta meglio che mai; l'ignoranza, il fanatismo, le superstizioni vanno ognora scemando nel suo impero, e la popolazione cristiana non ha più ragioni di dolersi che la maomettana; le buone raccolte di quest'anno hanno impinguato gli scrigni dei privati e alleviato le angustie dell'erario, e finora gl'interessi del debito pubblico furono pagati puntualmente. La Turchia dunque non è ancor morta. Ben potrebbe esser tratta a morte da violenza esteriore; questa, secondo il *Times* è un'altra quistione, ma è la questione vera, unica, almeno secondo le idee della Russia.

La Spagna vuol far parlare di sè. Sulle sue velleità in riguardo al papato la *Indépendance Belge* ha una corrispondenza parigina nella quale si accenna ad un'alleanza franco-spagnuola. Chiunque conosce le tendenze estremamente reazionarie e dispotiche della Corte di Madrid non stenterà a credere che essa salutò con gioia vivissima la seconda spedizione francese a Roma e che si dichiarò prontissima a coadiuvarla. Ma sembra che possa accertarsi che Napoleone non si mostrò indifferente alle calorose proposte della Spagna in favore del potere temporale, e v'ha chi fa cenno di un positivo trattato d'alleanza concluso per questo scopo colla Spagna medesima. Il trattato però dovrebbe rimaner segreto fino allo scoppio de' gravi avvenimenti che si pronosticano vicini in Europa. Si vocifera intanto che il corpo di spedizione spagnuola per Roma si vada ordinando con qualche sollecitudine, e che in vista di tale eventualità sieno continui i rapporti fra i due Governi che professa la *politica dell'intervento*. — Riportiamo però queste notizie per debito di cronisti, e senza annetter loro alcuna fede.

L'ARSENALE DI VENEZIA

Una nostra corrispondenza da Firenze parlava giorni sono della relazione del Sandri sulla legge per la conservazione dell'Arsenale di Venezia.

Non a tutti apparisce abbastanza chiara la utilità di quell'Arsenale già famoso, avendone degli altri. Ma ciò avviene perchè non hanno considerato abbastanza nè la posizione, nè il valore di Venezia rispetto ai vicini.

Bisognerebbe mantenere a Venezia un Arsenale marittimo, se non altro perchè c'è, e per mantenere la scuola e gli operai delle costruzioni navali in un paese, che sta di fronte a quelli di Trieste, Muggia, Pola, Lussino ecc., nei quali l'Austria mantiene una grande attività. Se non si fa nulla per Venezia, e se Venezia non fa nulla per sè stessa, l'Italia non soltanto perderà la supremazia che le si compete sull'Adriatico, ma sarà l'ultima su di esso e dovrà cedere alla pressione germanica e neo-slava.

Venezia si presta a' cantieri per i legnami che riceve dalle Alpi vicine e dall'Istria, colla quale giova sotto a tutti gli aspetti mantenere gli antichi legami. La posizione di Venezia è tale da renderla un posto strategico, tanto dal punto di vista di terra, quanto dal punto di vista marittimo. Come fortezza di terra, Venezia completa il quadrilatero; il quale anzi, senza diessa, varrebbe ben poco. Come punto marittimo, nel centro alle Lagune, ed alle vie fluviatili che si estendono fra il Po e l'Isonzo, Venezia ha pure una grande importanza. Essa dovrebbe essere col proprio Arsenale il cantiere ed il deposito naturale di tutte le cannoniere ed altri legni da guerra minori, che possono giovare moltissimo alla difesa di terra e di mare di fronte ad un avversario, che ha i movimenti più liberi, perchè domina tutti i passi e tutte le posizioni, ed è ricco di porti dovunque. Basta avere la cognizione locale della Venezia sottomarina per conoscere la sua grande importanza.

Bisogna fare di tutto per mantenere attorno a Venezia ed all'estremità dell'Adriatico una vita marittima fiorente sotto a tutti gli aspetti; poichè questa è la vita della Nazione. La Liguria e Napoli si completano con Venezia. Nell'Adriatico non abbiamo, si può dire, altro; e l'Adriatico è di una grande importanza per l'Italia. La sua importanza è grande per sè stesso, perchè una delle vie del traffico mondiale, da non doversi lasciare tutto in mano dell'Austria, per il bisogno che abbiamo di opporre ai settentrionali almeno un'uguale attività, e perchè Venezia ha tuttora delle grandi memorie e tradizioni in tutto l'Oriente che possono tornare a vantaggio dell'Italia. Venezia ha più valore in Levante che non in sè stessa.

Poi, senza occuparci di Venezia proprio, sebbene qualcosa meriti pure questa antica regina dell'Adria, che salvò l'Italia dal dominio dei Turchi, e nel 1849 mostrò all'Europa essere impossibile la durata del dominio straniero nella penisola, dobbiamo occuparci dell'*Italia in Venezia*.

Venezia ha bisogno, isolata com'è, di ricevere in sè medesima un forte lievito di attività italiana, nazionale. Bisogna che in Venezia si annidino molti Italiani di tutte le altre parti, che rinnovino una popolazione svigorita. Abbiamo bisogno di rifare i Veneziani: e ciò sia detto senza fare torto ad essi, che avrebbero molte scuse da addurre delle condizioni proprie attuali.

Ma è un fatto, che mentre l'Italia ha all'Occidente il potente triangolo di Torino, Milano e Genova, che unisce in una sola e grande attività, e quindi nella resistenza e nel progresso, le tre stirpi vigorose del Piemonte, della Lombardia, e della Liguria, all'Oriente, dove il bisogno è molto maggiore di raccogliere le forze disperse, non c'è altro centro d'importanza che Venezia.

E questa Venezia non è più centro alla vita terrestre, che si raccoglie in piccoli centri, e che in tutta la *Marca orientale* non ha altro che la piccola città di Udine nel luogo dell'antica Aquileia, mentre sul mare stesso è ridotta a poca cosa.

Bisogna adunque ridare con tutti i mezzi a Venezia un po' di vita marittima, e soprattutto un po' di vita italiana. Volere, o no, Venezia è una di quelle città che si chiamarono con ragione capitali dell'Italia. Ebbene: l'Italia ha diritto e dovere di fare di Venezia qualcosa di più che municipale, qualcosa di eminentemente italiano; e quello che Venezia non può, ora, farlo da sè, deve farlo l'Italia, nell'interesse generale della Nazione.

P. V.

Il Ministero d'agricoltura e ottimi provvedimenti di esso.

Quasi le vicende della politica guberniale e parlamentare non avessero a toccarlo mai; il Ministero dell'agricoltura industria e commercio procede alacremente nell'opera di raccomandare utili provvedimenti e nel propugnare vitali interessi del paese. Del che gli rendiamo la debita lode, e facciamo augurio che altri Ministeri sieno per imitarlo.

E ciò diciamo a proposito di due recenti Circolari di esso. Con la prima delle quali raccomanda ai Sindaci la esatta compilazione delle Mercuriali sui prodotti di prima necessità da raccogliersi in un Bollettino settimanale e trimestrale, e con la seconda fa co-

APPENDICE

LA VITA CAMPESTRE

Studi morali ed economici

di

ANTONIO CACCIANIGA.

Abbiamo aperto questo libro con un sentimento di simpatia per un egregio uomo che fa per poco tempo tra noi come preside della Provincia; e lo abbiamo letto d'un fiato col piacere che provate nella conversazione di colta persona, che vi parla di cose a lei famigliari ed a voi care. È una delle volte in cui il libro essendo ritratto dell'uomo, esso ci alletta veramente come una piacevole e svariata conversazione.

La vita campestre del Caccianiga non è un idillio: ed egli stesso si affretta a dirci che il tempo degli idillii è passato.

Ma poi soggiunge subito con ragione, che la poesia della natura sarà perenne come il sentimento del bello nel cuore dell'uomo, e che il bello non esclude l'utile e il vero. Il libro stesso del Caccianiga è poi la prova vivente della verità di questa sentenza.

Difatti, che cosa vi trovate voi nella sua Vita campestre?

Vi trovate una abile, squisita ed opportuna espansione di quel sentimento del bello, di quel quasi direi raffinato gusto della natura d'una colta persona, la quale nel soggiorno dei campi e nell'utile industria del coltivatore, si circonda di studi e di delizie e procura di essere utile a sè stesso ed alla patria. Il libro del Caccianiga è bello, perchè ritrae dal vero e gli studi unisce alla realtà della vita, e perchè è opportuno.

Noi vorremmo difatti, che in questo momento in cui l'Italia ha bisogno di rifarsi collo studio, col lavoro e di rigenerarsi con una vita più vicina a natura per innovare la società ed i costumi, che sieno degni veramente d'un popolo libero, i consigli dati dal Caccianiga fossero seguiti da molti.

No, non si rifarà l'Italia nella nuova fase dell'incivilimento, senza l'unificazione della città col contado, senza dare agli abitanti della prima il sentimento della natura e la vita operosa, ed agli abitanti della seconda la coltura e gl'istinti del sociale progresso. L'unificazione della città col contado vuol dire costituire sostanzialmente la unità nazionale dell'Italia; la quale unità non esisterà fino a tanto che la maggioranza degli Italiani resti pagana per la civiltà cittadina, e fino a tanto che questa civiltà cittadina rimanga incompleta e corrotta nella viziata atmosfera della nostra società cittadinesca. La Nazione italiana, la grande Nazione di venticinque milioni, è un sogno d'infermi, fino a tanto che la coscienza dell'essere proprio non penetri nell'anima di tanti milioni di così detti Italiani, e fino a tanto che gli altri si consumano in sterili agitazioni e nella pedanteria d'un liberalismo di parole più che di fatti. Essere liberali vuol dire adesso studiare a rifare sè stessi e gli altri uomini degni della libertà.

Noi salutiamo il libretto del Caccianiga come un indizio che a questa vita novella ci si pensa, e come una speranza che non pochi sentano il bisogno di farvisi. Descrivendo le origini dell'agricoltura, il Caccianiga con felice espressione dice delle genti nomadi, che fissatesi col lavoro del suolo, *istituirono la patria*; e bene possiamo poi soggiungere, che studiando e lavorando questo suolo italiano noi *istituiremo la patria italiana*. Bene ei mostra l'azione rintegratrice operata dalla natura sulla società, secondo quel distico di Schiller, il quale diceva della porta della città, che per lei l'uomo dei campi passa dalla sua rusticità al coltura cittadina, e per lei il cittadino da una società artifiziata torna a ritemprarsi nella contemplazione e nel sentimento della natura.

L'autore cerca le memorie antiche dei diversi popoli negli scrittori che ne parlarono e le nota, tra le quali citiamo volontieri quella degli antichi Italiani nel Micali, che dice essere stati in que' tempi *i lavori campestri l'educazione più propizii alla libertà ed alla salute*. La storia de' nostri padri, degli Etruschi e de' Romani, abbonda di memorie che provano un tale concetto. Nel medio evo la civiltà e la libertà italiana rinascono assieme coll'agricoltura, e colla decadenza di quest'arte abbiamo anche la decadenza e la servitù della nazione, e la miseria dalla quale duriamo tanta fatica a rilevarci, e che non ci lascia essere interamente liberi. Non è già la natura selvaggia ma la natura coltivata con amore, la cara ed utile compagna e confortatrice dell'uomo.

Il sentimento della natura è il risultato della conscia contemplazione del creato — dice l'autore; e quindi ci guida a questa contemplazione coll'ausilio dei migliori che più ebbero questo sentimento, conchiudendo che: La contemplazione della natura, il suo studio, i profitti che ne traggono le arti e le scienze, pongono, l'uomo nella felice situazione d'inalzare la sua mente a sublimi pensieri, d'impiegare il suo ingegno in utili opere, di soddisfare il suo cuore e di utilizzare le sue forze in vantaggio della famiglia e della patria.

Ma da questa vita per lo appunto ci sviarono negli ultimi secoli le Corti, i Conventi e le Accademie, che crearono una vita molle ed artifiziata, per cui anche l'amore della natura divenne qualcosa di convenzionale e di falso come la religione dei gesuiti; la poesia degli arcadi, la letteratura delle cicalate accademiche, la architettura dei barocchi, la pittura e la scultura allontanate dal vero, e la società dei cavalieri serventi. Questi sono tutti termini che si corrispondono, e la decadenza la trovate da per tutto in un paese dove la inquisizione chiude la bocca a Galileo. Dolorosa è quindi la pittura, che il Caccianiga fa del nostro paese, quando pure nel secolo scorso tentava di risorgere e cominciava ad educarsi ad una vita novella. Ei ce lo mostra nei migliori, e tra gli altri nel buon Gaspare Gozzi, il quale perduto, come tutti gli altri ggntiluomini veneziani, il senso della natura ed il gusto della operosa, trascinava una misera vita e soltanto vecchio ed impotente acquistava coscienza di quello che avrebbe dovuto fare. Così Venezia stessa dura ora fatica a comprendere in qual genere di vita si possano rifare i Veneziani, che ridonino alla patria, se non gli antichi splendori, almeno una sfficiente vitalità per poter portare senza vergogna il suo gran nome.

Menziona tra gli altri benemeriti dello scorso secolo l'autore anche il nostro valente friulano Zanon; ma ora converrebbe che ogni italiana provincia avesse il suo Zanon, o piuttosto la sua brava consorteria, la sua studiosa ed operosa associazione di tanti Zanon, i quali studiato il patrio suolo e tutta la ricchezza e forza ch'esso serba in sè, e la popolazione che lo abita, educhi questa al miglioramento ed al progresso alla coltivazione delle naturali giovandosi di tutti i progressi delle altre nazioni che ormai ci hanno sorpassato e dei trovati delle scienze. Con questo intendimento l'autore passa in rivista la *vita campestre* degli altri paesi dell'Europa. *(Continua).*

noscere di aver ottenuta la franchigia postale a favore dei Presidenti dei Comizii Agrarii.

Il primo provvedimento è determinato dall'importanza di conoscere i prezzi *massimo* e *minimo* dei principali prodotti agricoli del Regno che si verificano ciascuna settimana nei maggiori centri e sopra i più frequentati mercati. A tale effetto il Ministero, nella citata Circolare, ricorda le istruzioni già dirette alle Autorità municipali N. 13649 del 29 novembre 1866, e a quelle aggiunge le seguenti:

1.o All' epoca del raccolto di un prodotto sarà bene che venga distintamente indicato il prezzo del nuovo e quello del vecchio affine di non indurre in errore il pubblico il quale scorgerebbe una notevole differenza nel prezzo di uno stesso prodotto in diversi mercati molte volte anche limitrofi, senza potersi dar ragione che la causa provenga dall'avere un comune consegnato il prezzo del nuovo e l'altro del vecchio raccolto.

2.o Nel prezzo delle derrate che si consegna nei bollettini non dovrà mai essere compreso l'ammontare del dazio d'entrata onde ottenere la necessaria uniformità; dovrà però essere annotato in margine il relativo ammontare onde il Ministero sia in grado di formarsi un giusto criterio della differenza che tale imposta apporta ai prezzi dei generi di prima necessità correnti nelle diverse città del Regno.

3.o Devesi poi distinguere con precisione di quali dei prodotti devesi consegnare il relativo prezzo per ettolitro e di quali per quintale, miriagramma o chilogramma.

I primi sono il *frumento*, il *grano turco*, la *segale*, l' *avena*, il *riso*, l' *orzo*, il *vino*, e *olio*, ed i secondi sono: il *legname*, il *fieno* e la *paglia*, ed il *pane*.

4.o Altra cosa quindi che segnatamente devesi aver di mira si è di ragguagliare in modo preciso i prezzi della misura o del peso antichi locali con quelli decimali, e ciò per quelle località ove, pur troppo, tuttora si fa uso, anche nei contratti, di pesi e misure antichi.

5.o Il primo numero d'ordine del bullettino deve incominciare dal 1.o al 4 Gennaio, il secondo dal 6 all' 11 e così di seguito di settimana in settimana dal lunedì al sabbato inclusivi fino al N.° 53 che comprenderà i giorni dal 28 al 31 Dicembre.

6.o Le prefate Autorità locali debbono trovar modo, servendosi anche della facoltà loro conferita dal nuovo codice di Commercio, di sapere o direttamente od in modo indiretto la quantità venduta dalla quale ricaveranno il vero prezzo medio, la cui importanza è da tutti riconosciuta, e la cui esattezza non è loro mai abbastanza raccomandata.

7.o Per ricavare il prezzo medio si atterranno scrupolosamente alle norme già tracciate colla citata circolare 26 Novembre 1866; divideranno cioè, per ogni derrata, il totale della somma ottenuta dalla vendita della derrata stessa, pel numero totale delle unità metriche vendute. »

Il Ministero per l'esatta pratica dei citati provvedimenti spera nelle cure dei Sindaci e Segretarii comunali, ma esterna eziandio la persuasione che all'uopo gioverà assai la cooperazione dei Comizii Agrarii.

Quindi ragionevole è che questi possano comunicare direttamente, e usando della franchigia postale, col Ministero, come pure con le Rappresentanze comunali ed i Sindaci, e che l'opera loro venga efficacemente incoraggiata.

Che se in Friuli e in qualche altra Provincia italiana que' Comizii possono dirsi manco importanti, esistendo tra noi e altrove Società agrarie, noi non vorremo disconoscere il bene cui sono chiamati a fare quali sezioni distrettuali di esse Società. Se non che, a proposito del Bollettino settimanale e trimestrale delle Mercuriali, ricordare vogliamo come la Presidenza ed il solerte Segretario della Associazione agraria friulana abbiano da molto tempo prevenuto i desiderii del Ministero. Difatti nel Bollettino della nostra Associazione stanno stampate le Mercuriali dei centri più importanti della Provincia, e già si potrebbero istituire que' confronti e dedurre quelle osservazioni, cui allude la Circolare ministeriale.

Il che diciamo, affinchè sia noto come la Società agraria possa soddisfare a tutte le esigenze per cui furono istituiti i Comizii, e affinchè per la nuova istituzione non abbia essa, nell'opinione de' meno avveduti, a patir detrimento.

Per contrario, leggendo le Circolari del Ministero dell'Agricoltura si scorge vieppiù l'opportunità della esistenza di essa. E ripetiamo senza tema di errore che il compito di quel Ministero sarebbe assai agevolato, qualora in ciascuna regione italiana, estesa com'è il Friuli, esistessero Società agrarie eguali alla nostra.

Per l'adempimento dunque delle prescrizioni citate, in Friuli abbiamo e i Sindaci, e i Comizii, e la Società agraria; ed è a credersi che la nostra Provincia vorrà secondare ogni desiderio del potere centrale, avente a scopo il comun bene.

G.

COSPIRAZIONE BORBONICA

Il corrispondente di Roma dell' Italia di Napoli completa le sue notizie intorno alle cospirazioni di Palazzo Farnese.

Ecco la sua lettera che pubblichiamo integralmente:

Ricostituita la Corte nel modo che vi scrissi nell'ultima mia, Francesco di Borbone diede mano alla composizione dei comitati, i quali formano parte del suo governo di *carta pesta*, come lo chiamano i romani.

Venne creata prima di ogni altra cosa una commissione per gli affari di Sicilia, alla cui testa venne collocato come presidente il conte Capaci Ignazio Pilo e Gioeli. Questa commissione ha già mandato i suoi adepti, nell' isola e vuolsi che qualche comitato sia già formato con cui si sta in attivissima relazione. Le corrispondenze si mandano dentro ceste di mandarini,

Una seconda Commissione è stata costituita per mettersi in relazione con le Calabrie. Il presidente è il conte di Chiaromonte dei principi di Bisignano, titolo che gli è stato conferito recentemente con apposito decreto.

Una terza Commissione venne nominata per gli arruolamenti clandestini: vale a dire per alimentare il brigantaggio nella Campania. Ne venne nominato presidente il generale Afan da Rivera benemerito del trono e della Chiesa. Il generale Afan de Rivera par che maturi un gran piano, da mettersi in azione in primavera, nel caso di guerra. Terracina sarebbe il quartier generale e la base di operazione per far un colpo di mano sopra Napoli. — Su tal proposito vi fu uno scherzo a corte a cui garantisco l'autenticità. — Il generale parlava in famiglia con qualche suo intimo di questo suo famoso piano. L' amico gli disse laconicamente: *bada di non fare la fine di Borges*. Lo scherzo non fu accettato e stava per accaderne un duello, senza l'intervento del comune padrone Francesco II.

Afan de Rivera è pure presidente della *Commissione dei soccorsi* ai compromessi borbonici che riparano a Roma. — Il denaro è preso dal pio legato di Ferdinando II istituito per i poveri e pel ristauro delle chiese.

A Parigi poi vi è un gran Comitato per raccogliere le offerte volontarie a pro dei Borboni. Presidente di questo Comitato è il signor Cesario D. Marulli, da cui dipende anche il sotto-comitato di Marsiglia.

I francesi a Civitavecchia.

Una corrispondenza da Roma indirizzata al *Post* di Londra reca i particolari seguenti sulla condizione delle truppe francesi a Civitavecchia:

Non si può descrivere il malumore delle truppe francesi che sono di guarnigione a Civitavecchia.

Gli ufficiali sono in modo speciale oppressi dalla falsa posizione in cui si trovano, mentre sono esposti a tutti gli inconvenienti della guerra senza lo stimolo e il desiderio di una rapida promozione che sogliono tanto influire sullo spirito militare.

La divisione componesi di 8 mila uomini, dei quali la metà soltanto è aquartierata nella città dovendo rimaner l'altra lungo la via di Corneto che presenta l'aspetto di una estesa palude.

In tali condizioni, e col vitto a prezzi elevatissimi, gli ufficiali attendono il risultato della missione del generale Failly pel miglioramento della situazione delle truppe.

Sono tanti i colpiti delle febbri nell'ospedale di Civitavecchia che debbono in gran parte essere traslocati nell'ospedale del Santo Spirito in Roma. Sembra che non sia intenzione del governo francese richiamare le truppe in Francia.

Si fanno invece lavori straordinari per rendere Civitavecchia inespugnabile dal lato di mare e di terra, e per stabilirvi un punto di comunicazione con tutta la penisola per modo che diventi una *minaccia continua* al governo di Vittorio Emanuele.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 21 gennaio

La discussione alla Camera oggi procedette tranquilla e si votarono molti articoli del bilancio attivo: però molti articoli rimasero in sospeso, perchè la Commissione non aveva compito i suoi lavori, fra i quali l' imposta sulla ricchezza mobile.

L' attitudine generale della Camera è seria. Come vi dissi, il Cambray-Digny rifece i progetti del Sella e dello Scialoja. Sebbene la maggioranza creda impossibile l' attuazione della imposta sull'entrata, teoria prediletta a quest' ultimo generalmente combattuta allora ch' ei la presentò, e inattuabile dal punto che si tratterebbe di togliere le sovrimposte comunali e provinciali, tuttavia non si dispera che sulla tela dell' esposizione fatta dal Cambray-Digny non si possa tessere il disegno di un bilancio positivo per l' avvenire. Ma, come accadde, dopo il ministero Sella, anche ora si dovrà procedere coi soliti rappezzi del Parlamento, che diventa potere esecutivo e ministro delle finanze per necessità. Fu il Lanza che al tempo del ministero Scialoja propose la Commissione dei 15, detta dei provvedimenti finanziarii. Avremo noi qualcosa di simile?

Il fatto è che ormai l' idea della *imposta sulla rendita pubblica* che al partito del centro sembra accetta è trovata buona ormai da molti su tutti i banchi della Camera. Non pochi deputati sono anzi convinti, che l' unico modo di pareggiare il bilancio e di rassicurare il nostro credito, e quindi gl' interessi de' creditori, e di togliere la dannosa concorrenza che il debito pubblico esercita su tutti i valori, e facendo sparire il denaro su tutte le industrie e sull' agricoltura, sia la riduzione della rendita al 3 per cento.

L' Alvisi, per produrre il pareggio, ripropose l'imposta sulle famiglie. I deputati tengono le loro riunioni tutte le sere e discutono gl' interessi che si agitano ora. La Commissione dei feudi lavora alacremente, e sembra che tra giorni sarà in grado di presentare il suo lavoro, che si scosta affatto dal progetto di legge Tecchio. L' avv. Rocca pubblicò testè un altro suo lavoro.

Pare vero che il Governo abbia fatto un reclamo verso la Spagna per la pretesa d' intervento a Roma. Il Massari tornato da Roma non ha perdute tutte le sue illusioni circa alla malleabilità di quella gente. Così almeno mi assicurano i suoi amici. Nella zecca del papa si conia ora moneta col nome del Borbone: e questo si sopporta dal Governo protettore. Adunque ci si fa la guerra sotto al protettorato dei nostri amici. Gli ultimi documenti fatti pubblicare dal Rattazzi non hanno alcuna importanza.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

La cospirazione borbonico-clericale, segue il suo corso audacissimamente.

L' altro jeri giungevano a Torino provenienti da Parigi, due emissari borbonici l' uno italiano certo G. D., l' altro francese, già ufficiale di Lamoricière, a Castelfidardo; certo visconte M... Jeri sera essi partivano da Torino diretti a Roma per recarsi poi a Porto d'Anzio, dove sotto la veste di esercito pontificio, si sta bellamente reclutando per Francesco secondo.

Posso assicurarvi che da Napoli, dagli Abruzzi e dalla Terra di Lavoro, entrano colà buon numero di contingenti a tale scopo.

Roma. Il governo papale è di nuovo in preda alle paure del passato ottobre.

Il corrispondente romano del *Corriere delle Marche* dice che per i venticinque di questo mese le porte della città verranno nuovamente chiuse al pubblico, nè si potrà entrare o sortire da alcuno che non sia munito di regolare permesso. Gli agricoltori delle vigne suburbane hanno ricevuto l'invito di recarsi per quell' epoca a dormire entro la città onde essere più sicuri. Insomma le barricate e le fortificazioni non bastano ai preti onde tenere in agitazione l' infelice città, e ricorrono ad altri mezzi ancora per suscitare delle apprensioni.

— Scrivono da Roma all' *Agenzia Havas* che l'effettivo della divisione Bataille lasciata a guardia dello Stato del Papa, è di circa 9000 uomini, e si compone di quattro reggimenti di fanteria di linea, di un battaglione di cacciatori a piedi, di uno squadrone di cacciatori a cavallo e di un distaccamento di artiglieria e del genio con un materiale relativamente considerevole. Il generale de Failly sta al quartiere generale a Civitavecchia.

ESTERO

Austria. Scrivono da Trieste alla *Gazz. d'Augusta*, che nei circoli governativi dell' Austria prende piede l' idea di far costruire le navi corazzate in Inghilterra, per il minor costo, stante le condizioni delle finanze dello Stato, che ha già fatto troppi sacrifizii pell' incoraggiamento dell' industria indigena. Questa notizia è male accolta, a cagione dell'influenza sfavorevole che la risoluzione rispettiva, ove si avverasse, eserciterebbe su l' industria del ferro ed anco su la marina militare in Austria.

— Leggesi nel *Wanderer*:

La *Wiener Abendpost* ritorna oggi sull' argomento delle notizie recate da alcuni giornali riguardo al programma politico del governo e così si esprime:

« L' attuale direzione della politica estera del nostro governo non ha mai cercato di trar in errore l' opinione pubblica con altisonanti programmi. Essa ha chiaramente e precisamente posto per principio il mantenimento della pace europea, principio che in certe circostanze gli è diggià riuscito di far valere col più buon successo.

« Le prossime pertrattazioni delle delegazioni offriranno poi campo opportuno di dare mediante relative interpellanze degli schiarimenti sulle tendenze del governo in proposito. »

Il *Wanderer* soggiunge che i membri delle delegazioni non trascureranno certo di far uso di queste interpellanze a cui vengono eccitati.

— Scrivono da Vienna:

Le trattative pendenti rapporto alla tariffa di transito per Trieste, dall' Indie orientali e Suez a Pietroburgo, vennero felicemente conchiuse a Pietroburgo, e la tariffa suddetta entrerà in vigore col 1.o febbraio p. v. Le trattative vennero avviate dalle cointeressate ferrovie austriache, allo scopo di condurre per l'Austria, mediante un accordo colle messaggerie imperiali, colle ferrate Suez-Alessandria e col canale di Suez, il transito dei commerci che per il capo di Buona Speranza si dirigono verso la Russia. Venne inoltre istituita una unione commerciale russo-boema, secondo la quale le porcellane boeme, le acque minerali ecc. come pure i bagnanti russi prenderanno d'ora innanzi non più la via di Prussia, ma bensì quella delle ferrate austriache. In quest' unione vennero ammesse di recente varie stazioni russe e quindi nel nesso ferroviario colla Russia, che s'avvia per l'Austria, sono comprese tutte le ferrovie italiane, le quali in tal modo vengono allontanate dalla Baviera e dalla Prussia. Si concedettero altresì alcune facilitazioni per i rapporti commerciali con Odessa nello scambio di transito dalla Russia meridionale colla settentrionale.

Francia. Leggesi nella *Liberté*:

Nei circoli diplomatici pretendesi che in data del 24 o 25 dello scorso dicembre, il marchese di Moustier abbia inviato a tutti gli agenti francesi all'estero una nota circolare relativa agli affari italiani.

In questo documento, il ministro degli esteri in Francia esprime la speranza che le difficoltà tuttora pendenti saranno ulteriormente regolate mediante il comune accordo di tutte le potenze, quantunque, pel momento almeno, convenga rassegnarsi a constatare che le ultime probabilità per la riunione d'una conferenza sono totalmente svanite.

— A Parigi desta gran sensazione un opuscolo politico intitolato: *La guerra è necessaria.*

— Al Senato francese prevedonsi vivissime la discussione circa la legge sulla riorganizzazione dell' armata.

Dicesi che il maresciallo Canrobert vi prenderà la parola, e siccome sono noti i suoi rapporti poco amichevoli col maresciallo Niel, è probabile che attaccherà la legge, dovuta al ministro della guerra. Il disaccordo che regna tra questi due officiali data fino dalla battaglia di Solferino: anzi in allora tra gli stessi doveva aver luogo un duello che venne impedito dall' imperatore.

Prussia. Lettere dello Schleswig riferiscono che all' ultima rivista dei marinai obbligati al servizio della Prussia, sopra duecento e cinquanta uomini non se ne presentarono che dieci.

È noto che gli sleswighesi hanno sempre avuta la più grande antipatia per il servizio prussiano, sia nell' esercito che nella flotta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

La Prefettura ci invita ad annunziare che con Decreto Reale del giorno 20 corr. fu prorogato al 20 prossimo febbraio il termine per la consegna delle dichiarazioni sulla richezza mobile, restando invariati i termini successivi.

Il Bollettino N. 2 della r. Prefettura contiene una Circolare che accompagna alle Giunte municipali della Provincia la Circolare N. 8943 del Ministero di agricoltura industria e commercio concernente la statistica della popolazione. — Una Circolare sulla trichina dei majali — Una Circolare ai Sindaci riguardo l'affissione di Leggi e Decreti nel l'albo pretorio.

Sull' opera *« Il Cantore di Venezia »*, leggiamo nel *Trovatore* di Milano le seguenti linee:

Ottimo incontro ebbe a Brescia il *Cantore di Venezia* del maestro Virginio Marchi, più volte onorato di chiamate. Piacque la musica perchè ha molti pregi, canti gentili, originali e facili e buona istrumentazione. L'esecuzione è stata commendevole così per parte della prima donna Gabriella Boema, come del tenore Cerbara e del baritono Dal Negro.

Libri utili. — È uscito il 2 fascicolo Vol. II. del Museo Popolare contenente:

F. Dobelli. La pressione Atmosferica.
G. Rumo. I Bachi da seta.

Il Vol. 1.o del « Museo Popolare » Lire 1 50, pubblicato.

La « Strenna » del « Museo popolare » pel 1868, Lire — 50 pubb.

L' Associazione al Vol. II.o, Lire 1 40.

Con sole lire 3 si spedisce franco di porto tutti i tre articoli.

Spedizione contro *vaglia postale*.

Fasti del Temporale. — Scrivono da Parigi:

Giorni sono incontrai un legittimista accanito:

— Sono disperato, mi disse egli. — Figuratevi che l'arcivescovo di Nevers mi fa mantenere un zuavo pontificio da circa sei mesi, promettendomi sempre la croce dell' ordine Piano.

— Ebbene? gli chiesi.

— Ebbene, la croce non viene mai, ma il prelato mi fece dire ieri che se voleva mantenere due zuavi io otterrei la croce di San Gregorio!

Vi garantisco il fatto. Ecco in qual modo si recluta l'esercito papalino allo spese degli imbecilli. Su via, buffoni! Cessate da questa ignobile commedia, se no vi chiameremo non solo i crocifissori d'Italia, ma pure quelli del mondo intero

—

Crisi in America. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova-York:

A constatare la crisi industriale e commerciale che negli Stati Uniti è cagione di tante sofferenze, crediamo utile citare i seguenti fatti: — « In New York circa 60,000 persone si trovano senza impiego — Un negoziante avendo fatto domanda, per mezzo dei giornali, di un tenitore di libri, ricevette in un sol giorno *seicento* applicazioni. — In un negozio in Broadway la settimana scorsa furono licenziati 200 commessi. — Una madre vedova avvelenò sè stessa e i suoi tre figli piuttosto che vedere la sua prole morir di fame! — A Littleton, nel New Hampshire, furono chiuse tutte le fabbriche di tessuti di lana essendosi gli operai ricusati di accettare il 15 per cento di meno della loro paga. — Quasi tutti i cantieri lungo le coste dei laghi sono deserti, non avendo i costruttori con che impiegare i loro operai. — Duecento ragazze impiegate nella Tesoreria in Washington saranno licenziate il 31 corrente.»

—

Il Vesuvio. — Sappiamo dal *Giornale di Napoli*, che l'affluenza dei curiosi al Vesuvio è sempre maggiore.

La strada è battuta da viaggiatori come in un giorno di fiera.

La lava discende lenta e imponente.

La Guardia nazionale di Resina ha stabilito un posto di osservazioni a metà della strada affine di prevenire disordini.

Lungo la via si sono aperti varii spacci di vino e acqua ghiacciata, osterie e spacci di sigari.

A Resina molta gente passa la notte sulle vie per offrirsi a guida dei viaggiatori: numerose brigate, principalmente di romani e di inglesi, percorrono i dirupati sentieri della montagna.

—

Ponte sul Po. — Leggiamo nella *Favilla* di Mantova che alcuni egregi cittadini hanno l'altro ieri sera tenuto adunanza alla Camera di Commercio, all'uopo di facilitare la costituzione di una Società per costruire il ponte di chiatte sul Po. Furono raccolte nuove azioni e mercè le cure d'uomini solleciti del bene del paese, si ha tutta la fiducia che l'assunto riesca.

—

I vaglia telegrafici. — Con sua notificazione del 14 corrente, la Direzione generale delle poste annunzia che nello scopo di premunire l'erario contro le frodi replicatamente tentate a suo danno nel pagamento dei vaglia postali telegrafici, il Ministero dei lavori pubblici ha determinato:

1. Che il pagamento non debba esser fatto che a persona conosciuta.

2. Che in difetto di conoscenza personale dei destinatari questi debbano presentare un mallevadore conosciuto e solvibile;

3. Che non sia tenuto conto di alcun documento esibito per giustificare la identità personale dei destinatari di detti vaglia.

—

Bachicoltura. — Da una lettera fiorentina togliamo il seguente brano che interessa davvicino i bachicultori.

Al ministero dell'Agricoltura e Commercio scrivono da tutta Italia, ma più specialmente dal Piemonte e dalla Lombardia, domande di sementi di bachi, nella credenza che il Ministero stesso si sia procurata una grande quantità di semente dell'Oriente. È bene che si sappia che il ministero dell'Agricoltura non poteva sostituirsi all'industria privata facendo esso importare in Italia la semente di bachi da mettersi in commercio. Il Ministero ha fatto acquistare una considerevole quantità di semente del baco della quercia, per tentare di aprire una nuova sorgente di ricchezza al paese coll'introdurre una coltivazione alla quale l'industria privata non s'era pur anco rivolta. Di questa semente il Ministero stesso pone a disposizione dei privati che vogliano fare esperimenti la quantità che gli sarà richiesta. Ma in quanto alla semente del baco comune il Ministero non ha fatto venire dall'Oriente se non quella quantità che era necessaria per studiare se la malattia del verme da seta fosse per avventura giunta già a quello stadio di decrescenza che permettesse di dare opera proficua a ripristinare le nostre sementi comuni. Disgraziatamente però sembra che non siamo a questo punto.

Il ministero poi si è procurato un certo numero di quelle piante dalle quali si ricava la seta vegetale per tentarne la coltivazione in Italia.

—

I Chassepot italiani. — La *Liberté* aveva pubblicato giorni sono che i fucili Chassepot fabbricati per conto della Francia in Italia non corrispondevano al bisogno, e che l'amministrazione militare era pentita d'averne dato il comando.

Oggi, in quella vece, così scrive:

« La manifattura italiana, è vero, provò sul principio certe difficoltà ad organizzare questa fabbricazione. Tali difficoltà diedero luogo ad alcuni ritardi nell'esecuzione dei fucili comandati, perchè, contrariamente alle altre officine, compresevi le officine imperiali, che si provvedono altrove dei pezzi staccati, l'officina italiana fa tutto da sè.

« Il metallo entra nella fucina sotto forma di minerale, e ne esce convertito in armo. Ma questo difficoltà d'organizzazione, dal punto di vista della qualità delle armi, non hanno potuto per nulla far pentire il governo francese d'aver confidato ordini all'industria straniera, da cui non ricevette che armi perfette.

—

Cognizioni utili. Troviamo in un giornale la seguente ricetta per preservare le patate in cantina.

La calce cotta attrae, come è noto, la umidità. Nel riporre le patate nella cantina devonsi mettere sopra o sotto il mucchio di calce: in questa guisa essa manterrà le patate asciutte e costantemente sane. Esperienze comparative hanno dimostrato che le patate trattate per tal modo si sono mantenute sane, laddove altro della medesima specie e dello stesso colore, che non sono state ammonticchiate colla calcina viva, marcirono fortemente. La calce deve esser tenuta separata dalle patate mediante uno strato sottile di paglia o di frasche secche o posta entro cesti o sacchi nella grossezza di un pugno. Dopo lo sgombro delle patate questa calce può venir impiegata come concio della terra.

—

Beneficenza. A Napoli la Società filantropica, che già ha reso sì grandi beneficii a quella città, si è ora proposta di raccogliere ed allevare i bambini figli di legittime nozze i quali sieno orfani di madre e che abbiano avuto la sventura di aver vita da un padre povero. Avesse molte di queste Società l'Italia, essa non si vedrebbe sì popolata da misera genia di cenciosi, ai quali manca il necessario per vivere!

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 22 gennaio

(K) Ieri la Camera dei deputati ha terminata la discussione dei capitoli dei bilanci dell'entrata pel 1868, meno quelli più gravi che erano stati riservati appositamente. È però a deplorarsi che trattandosi di così vitali interessi, si vedano vuoti molti stalli del Parlamento, e che nel paese si scorga una certa apatia che sicuramente non può prendersi come ottimo augurio. « Abbiamo, dice il *Diritto* su questo proposito e con molta opportunità, abbiamo il disavvanzo enormissimo degli anni decorsi ad affrontare e nulla nulla indica quella febbre di riscossa, quella concordia di riparazione che sola potrebbe rialzare gli animi dei cittadini e salvare la pubblica fortuna ». E questo lamento è pur troppo giusto e fondato.

La Commissione del bilancio pel ministero dell'interno, attendendo che si presentino al più presto le misure atte a permettere tutte le economie possibili, accettò in tutte le sue parti il progetto di bilancio pel 1868, come il ministro l'ha modificato nell'appendice, eccettuato solo un capitolo, che credo concerna i supplementi d'allocazione.

Le spese ordinarie in questo bilancio ascendono a 43, 120, 238 58 e le spese straordinarie a 2, 408, 785 60. V'è dunque quest'anno, in confronto dell'anno passato, un'economia di lire 4, 050, 289 88. Della somma complessiva importata da questo bilancio 21 milioni e mezzo crescenti sono assorbiti dalle spese per le prigioni; e alla pubblica sicurezza sono erogati passa 9 milioni.

In una recente mia lettera vi ho fatto notare che a Parigi si ritorna a discorrere di nuovo di una conferenza europea per la questione romana. Il *Moniteur*, confermando le mie informazioni, nota con marcata attenzione che il sig. Rogier, antico ministro del Belgio, discorrendo dei motivi che determinarono la crisi ministeriale, « ha profittato dell'occasione per affermare in ciò che concerne specialmente il progetto di conferenza europea, che il Belgio doveva farvisi rappresentare, ed ha espresso la fiducia che il nuovo ministero saprà prendere a tale riguardo una decisione conforme all'interesse del paese ». Lo studio posto dal *Moniteur* nel riferire questa dichiarazione non è privo di significato.

La stampa si occupa della discordia entrata nel campo dei giornali clericali a proposito della notizia data dall'*Unità Cattolica* e che, come sapete, annunziava la politica d'azione che si voleva addottata dai clericali e dai reazionarii. Ma l'*Osservatore romano* non tardò a smentire le informazioni dell'*Unità*. Però io sono disposto a ritenere semplicemente che la smentita del giornale romano non sia che una finta, destinata a coprire i grandi colpi che si studiano a Roma.

Avrete certamente veduto che l'*Opinione*, contraddicendo alla *France*, ha confermato che il nostro Governo ha spedito a Madrid una nota nella quale stabilisce di non essere disposto a permettere che il principio del non intervento nella quistione romana venga impunemente violato. Ora mi dicono che le spiegazioni date dal Gabinetto spagnuolo sono appena soddisfacenti e informate a sensi amichevoli. È certo che ad appianare questa piccola difficoltà ha contribuito l'opera intelligente e conciliatrice del duca di Rivas, ambasciatore di Spagna a Firenze.

So che in alcune città si fecero delle adunanze di orefici per provvedere al danno che all'esercizio del loro mestiere è minacciato dalla legge di abolizione del marchio per gli oggetti d'oro e d'argento, e so pure che in qualche luogo si deliberò di inoltrare una petizione al Governo, perchè ritiri il progetto di legge che porterebbe il discredito delle oreficerie italiane a confronto delle francesi, ove il marchio è mantenuto.

Sono giunte al ministro di agricoltura un certo numero di piante da cui si ricava la seta vegetale. Mi si afferma che il ministro Broglio voglia tentarne da noi la coltivazione, o magari questo nuovo prodotto potesse contribuire ad accrescere la ricchezza della Nazione la quale, non occorre provarlo, versa in condizioni per nulla soddisfacenti.

— Si legge nel *Fremdenblatt* di Vienna:

Riguardo alle notizie più volte ripetute, che la Serbia è armata sino ai denti e che essa conta passare la frontiera appunto nel momento in cui il Montenegro, la Grecia, l'Epiro, la Bosnia, l'Erzegovina, la Bulgaria e l'Albania chiameranno le popolazioni cristiane all'armi; un corrispondente di Belgrado ci conferma che v'ha certamente qualcosa di vero in questa notizia. Un generale greco, arrivato da Atene, ha minutamente ispezionato le fortezze e gli arsenali, ed è ripartito portando seco numerosi documenti che gli furono consegnati dal ministero della guerra. In seguito arrivarono ufficiali superiori del corpo del genio dell'esercito russo, che ricominciarono la stessa ispezione intrapresa dal generale greco, ed in questo momento questi ufficiali studiano le comunicazioni interne e le strade militari del paese.

Il principe Michele avrebbe detto, non è molto: « La mia parte è quella del mio popolo sono ben determinato; io devo essere il Vittorio Emanuele, ed il mio popolo il Piemonte dei cristiani della Turchia europea. » Queste parole hanno poi serbi l'autorità del Vangelo.

I serbi dicono: noi siamo pronti alla guerra, ma non cominceremo le ostilità con un movimento irriflessivo; tosto che si presenti l'occasione d'una conflagrazione, noi marceremo avanti. Se i turchi si ritirano ed abbandonano il paese conquistato al prezzo di torrenti di sangue cristiano e sulle rovine della nostra Chiesa, allora non li molesteremo. La Serbia era un potente impero ancor prima che il nome d'Islam fosse noto in Oriente: noi riprendiamo ai nostri oppressori ciò che ci hanno rubato.

— A Parigi corre con persistenza la voce che il signor Magne sia per lasciare il portafoglio delle finanze, essendo sorta una grave divergenza tra lui e sig. Rouher, relativamente ad un imprestito che Magne ha dichiarato necessario, mentre il ministro di Stato crede che il Tesoro sia in istato di far fronte alle esigenze della situazione. L'imperatore sostiene il sig. Rouher specialmente per le conseguenze gravissime che l'annunzio d'un prestito potrebbe far sorgere.

— Si assicura che sono imminenti le trattative fra i membri dello Zollverein sulle proposte fatte dal governo francese relativamente alla riduzione parziale della tariffa doganale.

— La *Gazz. d'Italia* dice che il decreto di nomina del march. Gualterio a ministro della Real Casa ha già ricevuto la sua piena esecuzione.

— La *Gazz. d'Italia* dice che il Ministero non ha alcuna intenzione finora di sciogliere la Camera.

— Leggesi nella *Nazione*:

Dicesi che l'onorevole Ministro di agricoltura e commercio, in seguito al voto della Camera sull'emendamento Corsi-Ferrara all'art. 1 della legge sul marchio obbligatorio per l'oro e per l'argento, abbia in animo di ritirare il progetto di legge.

— Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

Quantunque l'*Osservatore Romano* ed altri giornali abbiano da più giorni annunziato la partenza per le provincie di una parte dell'armata imperiale, io posso assicurarvi che nessun movimento si era verificato fino a ieri mattina, quando il 42.o reggimento di fanteria accampato vicino ai Bagni Trajani ricevette l'ordine di levar le tende e marciare su Viterbo. Ora il 19.o destinato a recarsi a Bracciano, si appresta a sgombrare e forse domani si incamminerà a quella volta. Qui resteranno l'87.o ed il 35.o, a quali reggimenti si lascia sperare prossimo il rimpatrio.

Il generale De Failly, chiamato ad urgenza dall'ambasciatore, partì per Roma ier sera col treno delle 6 1/2.

— Secondo le informazioni d'un corrispondente il manifesto politico che dovea pubblicare sui giornali francesi il principe Napoleone, e che poi dicevasi che dovea venir pubblicato in forma d'opiscolo, avrebbe per iscopo di esaminare la condizione attuale della Francia specialmente dopo il voto della legge militare.

Il manifesto si riassume così:

La coalizione straniera è formata nuovamente contro la Francia. Essa chiude l'impero in una cerchia che diviene sempre più stretta e che un giorno lo schiaccierà. Per sfuggire a questo pericolo, l'impero ha due mezzi: scatenar la libertà e fare indietreggiare la potenze di antico regime, oppure scatenar la guerra e circondar la Francia di gloria.

Il corrispondente poi aggiunge che l'imperatore avrebbe esaminato l'opuscolo del principe e avendovi riconosciuto le idee del discorso d'Aiaccio, lo avrebbe vivamente biasimato e acerbamente rimproverato, dicendogli: « Bisogna scegliere, o con me, o contro di me. » Naturalmente è molto difficile che lo opuscolo venga pubblicato dopo un dilemma di tal genere.

— Il *Cittadino* reca questi dispacci particolari:

Praga 22. genaio. Ieri a sera crescendo il tumulto dovette intervenire il militare per disperdere la moltitudine radunatasi a dimostrazione dinnanzi il casino tedesco. Mancano dettagli.

Pietroburgo 21. In circoli bene informati corrono notizie favorevoli alla pace; ritiensi che Gorschakoff rimarrà al suo posto.

— Leggiamo nei giornali austriaci:

La notizia recata da noi che nel consiglio ministeriale venne adottato di vietare gli ingaggi per l'armata pontificia, ci viene da buonissima fonte oggi confermata

Viene al contrario decisamente smentita la voce che il sig. conte Taaffe si fosse pronunciato per una condizionata autorizzazione dei suddetti ingaggi.

— Al *Pester Lloyd* pervenne il seguente interessante telegramma.

Il nunzio apostolico ha negli ultimi istanti annunziato la sua partecipazione alle esequie dell'imperatore Massimiliano, quale rappresentante del papa, però di proprio impulso, e non per incarico da Roma.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 Gennaio

Dicussione del bilancio attivo. Dopo approvato l'ordine del giorno Fiasci per esaminare la rettificazioni a farsi agli errori di conguaglio nella imposta fondiaria della provincia di Modena, risorge la questione sollevata ieri da Mussi perchè siano restituiti ai comuni lombardi i dazi sui pesi pubblici.

Il ministro delle finanze da schiarimenti.

Parlano diversi; si prende atto delle dichiarazioni del ministero di presentare un progetto sull'argomento.

Dopo una relazione fatta dal *Valerio* sulle questioni della imposta fondiaria portata al capitolo primo, questo è approvato.

Cappellari riferisce su quello della richezza mobile.

Depretis propone che la somma stabilita per il bilancio del 1868 sia esatta nel 1869.

Vari oratori parlano sulla tassa e sulla esazione.

Crispi dice che la legge non fece buona riuscita e che conviene stabilire un'altra tassa mobile.

Minghetti risponde diffendendo il principio della tassa; sostiene che i primi risultati furono buoni e che si è compromessa colla aggravarla e facendo altre modificazioni.

Varie proposte sono rimandate alla legge sul bilancio dopo le spiegazioni del ministro.

Berlino 22. La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che il Console prussiano a Belgrado ricevette istruzione di fare delle osservazioni alla Serbia circa agli armamenti.

Londra 22. Il dottore Frain fu posto in libertà dopo avere promesso che non incoraggierà il Fenianismo in Irlanda.

Vienna 22. È priva di fondamento la voce che Beust abbia diretto una nuova circolare circa la eventuale attitudine dell'Austria in tutte le questioni europee.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	21	22
Rendita francese 3 0/0 . . .	68.65	68.60
» italiana 5 0/0 in contanti	43.45	43.05
» fine mese	43.25	42 92
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	166	168
Strade ferrate Austriache . .	512	512
Prestito austriaco 1865 . .	332	336
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	35
Azioni delle strade ferrate Romane	47	49
Obbligazioni	93	93
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	345	343

Londra del	21	22
Consolidati inglesi	93	92 7/8

Firenze del 22

Rendita 49.50; oro 22.90; Londra 28.79 a tre mesi; Francia 114.40 a tre mesi.

Venezia del 21	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 209.40
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	» 239.50
Augusta » » »	100 f. v. un.	4	» 235.85
Francoforte » » »	100 f. v. un.	3	» 236.—
Londra » » »	1 lira st.	2	» 28.43
Parigi » » »	100 franchi	2 1/2	» 113.05
Sconto.		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.25 a —.— Prest. naz. 1866 69.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —a—.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da—.— a—.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.83 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 31. p. 6.

MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETA' OPERAJA UDINESE

Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società.

Lo stipendio è fissato in it. L. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere suddetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di it. L. 1000.

Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.

Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

N. 51. p. 2

IL SINDACO
DI
S. Giovanni di Manzano

AVVISA

che per Commissariale Decreto 13 corr. n. 176 essendo stata sospesa l'esecuzione del verbale della straordinaria tornata consigliare del 29 dicembre a. d. relativa all'apertura del concorso al posto di Segretario Municipale in questo Comune, l'avviso in data di S. Giovanni 13 gennaio, e senza numero di protocollo, deve ritenersi nullo, e come non pubblicato, avendo il sig. Giacomo Molinari assessore delegato indebitamente ad arbitrariamente aperto il concorso a quel posto di Segretario mentre gli atti relativi si trovavano ancora in pertrattazione presso le superiori autorità.

Coloro che avessero già avanzati i loro titoli per il concorso potranno ritirarli presso la segreteria del Municipio di S. Giovanni.

S. Giovanni li 16 gennaio 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6151 2

EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione si terranno nei giorni 28 febb. 2 e 6 marzo 1868 dalle 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta pella vendita alle qui dedotte condizioni degli immobili sottodescritti esecutati da Leonardo fu Giuseppe Fadini di Montenars coll' avv. Morgante a carico di Luigi fu Pietro ed Anna nata Calzutti conjugi Paolone detti Maurin di Loneriacco e creditori inscritti.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima degli immobili a cui aspira in valuta d'oro o d'argento al corso legale.

IV. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termne di giorno 8 continui versare nella cassa deposito di questa R. Pretura, e per essa in quella della R. Finanza in Udine in valuta suonante d'oro o d'argento a corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1/5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 G. R.

VI. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell'acquirente ed a tutto suo rischio, cogli oneri inerenti.

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se fino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sullo somma stessa l'interesse del 5 p. 100 dal giorno dell'immissione in possessa in poi.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, nè gli oneri inerenti.

IX. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico dall'aquirente.

Descrizione degli immobili.

I. Casa con corte posta in Loneriacco in mappa di Collalto nel vecchio censo al n. 303 e nello stabile al n. 303 di pert. 0.81 aust. l. 20.88, n. 383 di p. 0.10, rend. l. 0.33, stimato it. l. 1575.00

II. Terreno arat. vit. con gelsi denominato Braida in detta mappa nel vecchio censo al n. 584 e nel nuovo allo stesso n. 584 di pert. 6.08, rend. l. 16.99 stimato it. l. 1563.41

III. Arat. vit. e prativo in detta map. al vecchio censo ai n.i 606 607 608 e nel nuovo al n. 606 di pert. 2.03 rend. l. 7.35, n. 608 di pert. 0.73 rend. l. 1.92 stimato it. l. 630.00

IV. Simili in detta mappa nel vecchio censo ai n.i 18 19 e nel nuovo censo agli stessi n. 18 di pert. 1.49, rend. l. 2.61 n. 19 di pert. 4.24 rend. l. 5.38 stimato it. l. 922.20

V. Ronco vit. prativo e boscato in detta mappa nel censo vecchio al n. 462 e nel nuovo al n. 462 di pert. 3.03 rend. l. 2.73 n. 607 di pert. 4.20 rend. l. 3.15 stimato it. l. 985.00

VI. Terreno prativo in detta mappa nel vecchio censo al n. 260 e nel nuovo allo stesso n. 260 di pert. 7.22 rend. l. 4.12, stimato it. l. 987.06

Il presente si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Tarcento 12 novembre 1867

Il R. Pretore
SCOTTI

Steccati.

N. 366. p. 3.

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Prov. di Udine, quale senato di cambio si rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo Fantuzzi di S. Vito che sulla petizione 11 gennaio 1868 n. 366 al di cui confronto prodotto da G. B Sottocornola di Milano in punto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di l. 700 ed accessori fu emesso conforme precetto di pagamento e tale precetto fu intimato all'avv. D.r Massimiliano Valvason deputatogli in Curatore al quale potrà far pervenire volendo i mezzi per la difesa, altrimenti dovrà imputare a se stesso la conseguenza della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si pubblichi come di metodo.

Dal Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 10405. 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 19 Novembre pros. p. N. 10361 di Don Giacomo Fabrici quale Amministratore della Massa Concursuale dell'oberata Anna Stringari Fabrici nei giorni 22, 29 Febbraro e 18 Marzo pross. vent. dalle ore 10 ant. alle 2. pom. saranno tenuti tre esperimenti d'Asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni o domini diretti saranno venduti a lotti come appiedi descritti.

II. Al primo e secondo esperimento i beni o domini diretti non potranno essere venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al III poi a qualunque prezzo e quindi anche inferiore.

III. L'oblatore dovrà depositare all'atto della delibera il decimo dell'importo di stima dei beni deliberati in oro od argento a tariffa, e versare entro 14 giorni successivi alla delibera all'Amministratore del Concorso Don Giacomo Fabrici verso ricevuta il prezzo della delibera stessa in eguale moneta altrimenti succederà il reincanto a di lui spese e pericolo.

IV. Rendendosi deliberatario un creditore insinuato o uno dell'avanclasse sarà esente tanto dal deposito del decimo all'atto dell'asta, quanto dal versamento del prezzo di delibera fino a riparto passato in giudicato, successo il quale sarà tenuto al versamento all'amministratore concursuale altrimenti succederà il reincanto a sue spese e pericolo.

V. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni.

Lotto I.

Sette quarantaottesimi della casa d'abitazione in mappa di Clauzetto al n. 610 di pert. 0.16 rend. l. 8.64, del coltivo da vanga in detta mappa al n. 80 di pert. 1.30 rend. l. 2.74, del coltivo da vanga in detta mappa al n. 5789 di pert. 0.82 rend. l. 2.16, della stalla con fenile in detta mappa al n. 261 di pert. 0.05 rend l. 1.44, dell'orto in detta mappa al n. 262 di pert. 0.15 rendita l. 0.53, del prato in detta mappa al n. 4777 di pert. 3.02 rend. l. 1.84, del prato in detta Mappa al n. 4769 di pert. 0.72 rend. l. 1.66, del pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 5849 di pert. 0.13 rend. l. 0.04, e pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 466 di pert. 2.57 rend. l. 6.04. del prato e bosco con stalla e fenile in detta mappa ai n.i 416 di pert. 3.30 rend. l. 9.90, 417 di pert. 5.55 rend. l. 13.04, 419 di pert. 2.12 rend. l. 0.74, 7979 di pert. 0.05 rend. l. 0.25, del prato in detta mappa ai n. 420 di pert. 1.58 rend. l. 3.71, 421 di pert. 1.26 rend. l. 2.03, 5842 di pert. 0.19 rend. l. 0.27, del prato in detta mappa ai n.i 7160 di pert. 3.67 rend. l. 2.24, 7161 di pert. 0.72 rend. l. 0.24, delle Brughiera in detta mappa al n. 1698 di pert. 0.28 rend. l. 0.15, del pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 431 di pert. 1.06 rend. l. 0.23, del prato arborato vitato con stalla e fenile coperta a coppi di recente costruzione in detta mappa ai n.i 929 di pert. 1.70 rend. l. 3.25, 930 di pert. 1.25 rend. l. 0.05, 934 di pert. 1.68 rend. l. 3.21, 935 di pert. 0.60 rend. l. 1.44, 936 di pert. 0.75 rend. l. 0.97, 1210 di pert. 0.25 rend. l. 0.32, 8013 di pert. 0.04 rend. l. 0.61, 1199 di pert. 0.83 rend. l. 0.19; del pascolo boscato forte con stalla scoperta a paglia in detta mappa ai n.i 1112 di pert. 2.86 rendita l. 2.40, 1113 di pert. 0.61 rend. l. 0.37, 1114 di pert. 1.38 rend. l. 0.05, 1115 di pert. 2.73 rend. l. 0.44, 8028 di pert. 0.07 rend. l. 0.25; del bosco ceduo misto in detta mappa al n. 5355 di pert. 3.36 rend. l. 0.47, del prato arborato vitato con stalla a paglia in detta mappa ai n.i 5411 di pert. 0.06 rend. l. 0.14, 5412 di pert. 0.04 rend. l. 0.90, del prato arborato vitato e coltivo da vanga in detta mappa al n. 5407 di pert. 0.04 rend. l. 0.08, del prato arb. vit. in detta mappa al n. 5417 di pert. 1.88 rend. l. 3.59, del pascolo boschivo (era un tempo bosco) in detta mappa al n. 5431 di pert. 2.50 rend. l. 0.36, del bosco ceduo dolce in mappa di Vito d'Asio al n. 4441 di pert. 0.24 rendita l. 0.30 stimati . . . fior. 373.65

II.

Prato e bosco ceduo dolce detto Quel Cesar in Mappa di Clauzetto ai n.i 1313 *c* di pert. 1.61 rend. l. 1.35, 1315 *c* di pert. 2.81 rend. l. 1.01, 1316 *b* di pert. 1.74, rend. l. 0.43, 6100 *d* di pert. 1.39 rend. l. 0.46, prato arb. vit. detto Quel Cesar in detta mappa ai n.i 1311 *c* di pert. 0.10 rend. 0.16, 6098 *c* di pert. 0.57 rend. l. 1.63, 6099 *b* di pert. 0.42 rend l. 0.80, una sesta parte della stanza in primo piano del locale in Quel Cesar da uso di Cantina e folador coperta a coppi in detta mappa al n. 1314 sub. 3 di pert. —.— rend. 0.17, una sesta parte della stalla con fenile coperto di paglia in Quel Cesar in detta mappa ai n. 1312 *b* di pert. 0.04 rend. l. 0.50 stimati . . . . fior. 173.—

III.

La dodicesima parte del dominio diretto enfiteotico e conseguente esazione su' beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 15 Giugno 1770 in atti Rizzolatti a debito ora delli Collodani Giacomo, Antonio. Gio: Maria ed Osualdo fratelli q. Nicolò, importante il capitale depurato di fi. 144.48 stim. fi. 144.48.

IV.

Porzione del dominio diretto enfiteotico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 18 Febbraro 1701 atti Leoni a debito di Buliani Giovanni e fratelli q.m Gio: Domenico delli Mujanini di Clauzetto importante il capitale della porzione spettante all'oberata la somma di fior. 113.32 stimato . . . . fior. 113.32

V.

Un dodicesimo del dominio diretto enfiteotico e conseguenta esazione sui beni in Clauzetto a debito di Fabrici sacerdote Pietro ed Antonio fratelli q. Gio: Maria detti Bilit in dipendenza all'istrumento 8 Marzo 1759 atti Daniele Fabrici importante il capitale la somma di fior. 2.20 stimato . . fior. 2.20.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 20 Dicembre 1867

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N.° 9361. p. 2.

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 1 5 e 8 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile qui sotto descritto esecutato a carico di Mattia Cassi fu Sante e del creditore inscritto, sulle istanze del sig. Pietro Concina di S. Daniele alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta, meno l'istante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima.

2. Nelli primi due esperimenti la delibera non può farsi a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

3. Il deliberatario entro 10 giorni dalla delibera dovrà depositare alla cassa di questa R. Pretura il prezzo d'asta imputandovi il deposito di cauzione.

4. Mancando il deliberatario alle condizioni d'asta avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni.

5. Soltanto dopo pagato il prezzo il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione nel possesso Giudiziale. Ove poi la delibera segua a favore dell'istante o suoi credi avrà luogo l'immissione giudiziale in possesso e godimento in base al solo decreto di delibera e non sarà tenuto a pagare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto finale, e dopo imputata la somma che giusta il riparto stesso avrà diritto di imputare sul prezzo.

6. Restano a libera ispezione degli aspiranti gli atti d'asta e quindi la vendita dell'immobile viene fatta a corpo e non a misura senza veruna responsabilità dell'esecutante sia per aggravi, censi o servitù non apparenti da pubblici registri ed anche per eventuali sbagli di voltura e nello stato e grado in cui si trova l'immobile al momento della giudiciale consegna.

7. Appena depositato il prezzo l'esecutante previa liquidazione giudiciale delle spese esecutive, avrà diritto di prelevarle sul prezzo senza attendere le pratiche della graduazione.

8. Le spese di delibera e tasse restano a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Terreno aratorio con gelsi in mappa di S. Daniele al N. 3786 di c. p. 5.43 rend. L. 11.84 denominato Nojarutto ed anche Boglia o Pozzutti stimato fior. 225.

Il presente si pubblichi in questo capo luogo, all'albo Pretoreo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 23 Novembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.

C. Locatelli al.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.